

## **RUOTE DITALIA 31/05/2023**

### **IMPEGNAMOCI PER DEPOTENZIARE IL CATASTROFISMO AMBIENTALISTA**

Quello della sostenibilità è stato un tema dominante nel corso dell'assemblea che la Fai ha tenuto a Taormina per celebrare i 60 anni dalla propria costituzione. E questo certamente non perché le imprese del trasporto, lì riunite, fossero contrarie ad una politica ambientale, anzi sono convinte che le giuste scelte in tale direzione possano essere di grande aiuto per la crescita delle loro attività.

Per una miglior tutela dell'ambiente, tuttavia, occorre tenere a mente che al centro delle scelte politiche deve esserci sempre l'uomo. Ecco, dunque, la richiesta che la Fai/Conftrasporto da Taormina, di fronte a più di trecento imprese e alla gradita presenza del ministro Salvini, ha voluto rilanciare e rafforzare. Sì alle misure che tutelano l'ambiente; no a scelte demagogiche che mettano in secondo piano le esigenze dell'uomo, delle imprese e in generale dell'economia. Senza questi punti di riferimento, le imprese rischiano chiusure in Italia ma anche in Europa, generando povertà, perdita di posti di lavoro e delocalizzazioni nei Paesi dove le regole non esistono.

Quello che non si riesce a comprendere, o forse si intuisce molto bene, è la tendenza a non voler considerare aspetti che, sebbene evidenti, non sono portati all'attenzione della gente nei commenti e dibattiti a proposito dei cambiamenti climatici.

Alcuni esempi lo dimostrano. Basta riavvolgere la pellicola del tempo per rendersi conto di come, purtroppo, siano occorse sciagure naturali di grande portata. Il Belice, il Vajont, Genova, Sarno, la Campania, sono tutti tragici eventi che nel tempo abbiamo subito, per restare in Italia. Basterebbe ricordare ai mujaheddin che ci ammorzano con le loro teorie fondamentaliste sull'ambiente, che nel 1700 sulla Laguna veneta ma anche sul Tamigi a Londra si pattinava e che addirittura attraverso le Alpi si transitava. Basti pensare che Annibale entrò in Italia con gli elefanti (che non sembrano essere provetti sciatori). I cambiamenti climatici, dunque, sembrerebbero esservi sempre stati. Ed allora non esistevano i motori endotermici.

La scelta del tutto elettrico pone già grandi interrogativi ai quali non si forniscono risposte. In questi giorni è balzato alla ribalta della cronaca che le autovetture ad alimentazione elettrica nelle zone della Romagna colpite da una alluvione devastante debbono restare ferme per diversi giorni. Come conciliare le esigenze

delle vetture ad alimentazione elettrica con tali situazioni? E per i mezzi pesanti? Appare strano, anche se reale, ma su tali aspetti si preferisce tacere, oppure tacciare chi solleva delle perplessità di essere un pericoloso oscurantista. Sta di fatto che questi fattori non vengono in alcun modo evidenziati e le pressioni dei media e delle pubblicità, in favore dell'elettrico, ci assillano costantemente.

Ecco perché il mondo dell'autotrasporto chiede con forza che la politica tenga in considerazione quello che più di 1600 scienziati, tra i quali Zichichi, Rubbia, Prodi, Battaglia hanno voluto evidenziare in una petizione all'Onu. Non favoriamo l'azione demagogica di chi porta avanti ipotesi che - forse sarà una coincidenza? - Sembrano favorire interessi di alcuni gruppi finanziari. Un ulteriore elemento sarebbe da assumere a riferimento e riguarda la percentuale degli esperti favorevoli alle teorie del cambiamento climatico.

In un rapporto del 2021, molto citato sui social, si dice che il 99% dei ricercatori individua l'uomo come la vera causa del riscaldamento climatico. Parrebbe invece che la cifra reale sarebbe di circa il 33%. Come si arriva al 99%? Ai veri sostenitori di questa teoria verrebbero aggiunti coloro che non si sarebbero pronunciati. Tutto da verificare ovviamente ma da non sottovalutare.

Il rischio è di ripetere l'errore di quanto verificatosi con il No al nucleare che ha prodotto successivamente danni economici al nostro Paese, di cui ancor oggi paghiamo lo scotto.

La strada per risollevarne un'economia in difficoltà passa attraverso politiche serie di infrastrutturazione, della logistica e dei trasporti, rispettose dell'ambiente, secondo principi universali di neutralità tecnologica e prevedendo tempi adeguati. Nel PNRR il ministro ed anche lo stesso presidente del Consiglio non hanno pensato invece ad interventi che destinassero risorse per le infrastrutture stradali. Basta leggere alcuni dei progetti proposti nel PNRR per rabbrivire. Finanziamenti per piste ciclabili, campi da golf, stadi di calcio. Pura follia!

Di questi temi si è molto parlato a Taormina, perché il futuro delle imprese della logistica sarà coinvolto da questi sviluppi. No alla politica dei divieti ideologici, sì alle scelte rispettose dell'ambiente, dell'uomo, della sicurezza e delle regole valide per tutti.

L'appello che è stato condiviso e fatto proprio dai presenti è quello di impegnarsi, sin da ora, affinché le prossime elezioni europee vedano le imprese del trasporto e della logistica schierate a sostegno di quelle forze che non perseguono ideologie

a prescindere, anche se rischiano di realizzare un mondo meno libero e schiavo di pochi.

L'appuntamento sul quale concentrarsi saranno le prossime elezioni europee. Se prevarranno le idee di chi si fa scudo dei temi ambientali per lucro, per le nostre imprese i tempi diverranno ancor più problematici.

Ecco perché la Fai sosterrà fin da oggi il tema della libertà di intraprendere nel pieno e giusto rispetto delle istanze ambientali che, ripeto, debbono avere come elemento centrale la salvaguardia dell'uomo.

**Paolo Uggè**